FATE CONTROL

di Maurizio De Paola

ZONA MINATA

Difficilmente si assiste ad un debutto così potente e convincente come quello degli svizzeri Fate Control, band che dichiara di ispirarsi gente come Chimaira e Soilwork, pur superando brillantemente i maestri con l'album *Random Survival*, vera e propria colonna sonora di scontri in strada e guerriglia urbana in un mondo allo sfascio. Un lavoro curatissimo sia da punto di vista grafico che sonoro e di cui ci parla il cantante Matt Cellini.

***Random Survival* sembra prendere l'estetica dei videogame "survival horror" à la *Resident Evil*. Una scelta precisa? Viviamo quindi tutti in un gioco del genere?**

"Affezionarsi troppo alla vita non ha senso, tanto non se ne esce vivi. Il design rispecchia la nostra musica e i temi trattati: nessuno è al sicuro da nessuna parte. Il pericolo è in agguato ovunque, ha mille volti e colpisce senza preavviso. Tutto può andare in rovina senza un vero perché, solo per una sfortunata serie di eventi. Giganti ed eroi possono cadere per un singolo proiettile danzante, nonostante tutta la loro forza, il loro coraggio e la loro audacia. Il caos regna".

Chi è la protagonista femminile che appare nel booklet a fianco di ogni canzone? Una sorta di "narratrice"?

"Gli Skull-Troopers sono le guide attraverso i sentieri musicali dell'album. Sono di fattezze femminili, perché bellezza e pericolo sono un binomio letale. Sono armati, perché la rivoluzione – altro tema ricorrente nei nostri brani – va spesso a braccetto con violenza e morte. L'ultima guerra non è poi così lontana, ma sembra che qui in Europa ci siamo scordati troppo presto il prezzo che i nostri padri e i nostri nonni hanno pagato per regalarci questa *pace*".

L'origine del vostro nome è molto particolare. Volete spiegare ai nostri lettori perché l'avete scelto?

"*Fate Control* è una teoria di sviluppo sociologico, in cui il singolo individuo perde il potere di determinare autonomamente il proprio destino. Il nome serve a ricordarci di non farsi mai mettere nella situazione in cui una persona o un'organizzazione – il capo, lo stato, le mafie o chissà chi altro – abbia il controllo della nostra vita. La società dovrebbe garantire l'indipendenza e la dignità delle persone e le regole che ci imponiamo dovrebbero aiutarci e non renderci la vita impossibile. La chiave è crearsi delle alternative: chi ne ha almeno tre è un uomo libero. Chi ne ha due è uno schiavo. Chi ne ha solo una è già morto".

Cos'è l'*Idiocracy* di cui parlate nell'omonimo brano? Il potere dell'imbecillità?

"*Panem et circenses*: concetto semplice e antico, che ancora oggi funziona alla perfezione. Le armi di distrazione di massa sono il vero strumento del potere. Bisogna imparare di nuovo a pensare con la propria testa, senza inghiottire silenziosamente tutta la merda che ci vogliono far passare per 'verità'. Bisogna lottare per quello in cui si crede, senza rimorsi e senza quartiere. La libertà è un delicato miracolo e guadagnarsela costa sputo, sangue e sudore".

Che significa l'acronimo *E.K.I.A.*?

"*Enemy Killed In Action* è un termine di gergo militare. Significa 'nemico abbattuto in azione'. La canzone prende come pretesto l'attacco alle torri gemelle di New York e la conseguente eliminazione di Osama Bin Laden per porre alcune domande sul tema 'conflitto': uccidere il proprio nemico significa davvero vincere? Una pallottola nel cervello è veramente la risposta alla domanda, la soluzione del problema?".

Musicalmente vi definite "modern metal". Quali ritenete siano le vostre caratteristiche peculiari?

"Abbiamo scelto la definizione 'modern metal' perché rende l'idea di quello che facciamo, ma al tempo stesso ci regala una certa flessibilità, non riducendoci ad una serie di cliché. Rispettiamo i grandi mostri del passato, ma Iron Maiden, Metallica e AC/DC non compaiono fra le nostre inspirazioni. Da qui il nostro essere 'modern'. Il nostro suono ha l'obiettivo di far vibrare lo stomaco. I ritmi sono esplosivi, i bassi penetranti, le chitarre danno grande importanza al groove e meno agli assoli, le tastiere e gli elementi elettronici fanno atmosfera e sorreggono il tutto, le voci danno il tocco finale, a volte urlando anatemi di rabbia, a volte cantando melodie melanconiche. Armonie e violenza sono in perfetto equilibrio, così come le varie influenze: il groove-metal americano, la NWOAHM, il melodic death scandinavo, il post-metal".

Considerando la vostra curatissima grafica, dal vivo avete l'obiettivo di aggiungere alla vostra proposta musicale qualcosa di "scenico"?

"Lo show è la parte più impegnativa e importante del nostro progetto. Ci puntiamo molto, ma questo non significa che andremo sul palco con corpse painting o con una mitragliatrice a tracolla. Abbiamo un progetto in corso, ne vedrete delle belle. L'importante è che la gente sotto il palco si diverta. Non importa se sono 50, 500 o 5.000 persone; se saltano, sudano e pogano, vuol dire che stiamo facendo un buon lavoro".

Realizzerete dei video dalle canzoni dell'album?

"Abbiamo lanciato in aprile il nostro primo video ufficiale, il lyrics-video di *You Shall Fall*. Ne abbiamo due versioni sul nostro canale YouTube: *Code Green* (l'originale) e *Code Red*, con Bjorn 'Speed' Strid dei Soilwork come ospite. Ne siamo entusiasti! Inoltre abbiamo anche un making of dell'album molto divertente e i due singoli tratti dall'album con le relative b-side, per un totale di quattro canzoni in streaming gratis in HD. Farci un giro conviene!".